



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



GRIDO D'ALLARME

Il S. Padre ha pubblicato una gravissima *Enciclica* che subito è stata trasmessa in tutto il mondo provocando i più grandi consensi. E' un vero grido d'allarme che il S. Padre a nome di quel Dio che Egli rappresenta, lancia a tutti gli uomini affinché rientrino in sé stessi ed allontanino il terribile castigo che li minaccia. Se il mondo vuole la salvezza deve ad ogni costo accogliere in ispirito di umiltà la parola del Papa, deve porre immediatamente mano ai rimedi che Egli suggerisce.

Subito, oggi, perchè domani potrebbe essere troppo tardi.

Mai s'ebbe più universale flagello dal diluvio in poi. Nessun Stato, nessuna famiglia ne è risparmiata; la sua furia è così violenta che non sembra consentire uno scampo.

Esso ha tutti i caratteri di un castigo. Il mondo è castigato dalle stesse cose che esso adora e per le quali peccò e pecca.

Il lavoro di festa e non di festa, con le macchine più perfezionate — ha creato ed ingigantito la disoccupazione. La fame dell'oro ha generato la miseria e la disperazione. Le ricchezze si accumulano in poche mani per disperdersi più rapidamente. Le potenze arbitre della produzione e del denaro, del commercio e della valuta, tremano e sentono che tutto scricchiola sotto i loro piedi. Gli Stati vedono avanzarsi la tempesta e non sanno mettersi d'accordo per scongiurare il flagello, sono invidiosi gli uni degli altri, sono pure diffidenti e così non sanno a quali rimedi por mano.

La mala cupidigia, causa principale della comune rovina, continua ad essere la consigliera furfesta di provvedimenti e di difese che peggiorano il male invece che diminuirlo. Basta vedere come gli Stati innalzano barriere su barriere, peggio che nel Medio Evo.

Il disagio è universale. Ne sono colpiti anche i paesi dell'oro. Si veda l'America. Le forze del disordine ne approfittano per i loro biechi fini. Le organizzazioni sovversive speculano sulla fame e sulle sofferenze e preparano nascostamente il caos, la rovina.

Spavalidamente, di nascosto ed in palese, muovono guerra a Dio ed al suo Cristo, a tutto quello che sa di morale, vogliono scrollare tutte le fondamenta del vivere sociale.

Gli anarchici, i terroristi, i senza Dio, lasciati liberi, in moltissimi Stati, di predicare e di seminare la rivolta, sanno bene che per tutto demolire bisogna strappare Cristo dal cuore dell'umanità ed a questo fine non risparmiano alcun mezzo.

La lotta contro Dio deve essere la tomba della società.

Questa se vuole salvarsi deve tornare a Dio. Tornare coi fatti, più che con le parole. Dio deve regnare! *Oportet Illum regnare!*

Chi vuol salvare la Società con altri mezzi, sogna ad occhi aperti, si balocca con le bolle di sapone.

La economia meccanica, il progresso puramente tecnico ci ha condotti allo sfacelo: accanto alla macchina ci vuole l'ideale, ci vuole Iddio. La morale privata e pubblica non si campa in aria; deve posare sulla legge di Dio. Non c'è via di scampo.

Allora sarà possibile una savia riforma anche dell'ordinamento economico. Leone XIII e Pio XI hanno parlato chiaro e forte. Se fossero stati ascoltati, anche dai cattolici, da tutti i cattolici, oggi si andrebbe meglio. Le Encicliche *Rerum Novarum* e *Quadragesimo Anno* sono ancora lì ad indicare le linee maestre della ricostruzione sociale in Cristo. Collaborazione sincera e feconda del capitale e del lavoro: maggiore frazionamento e più larga distribuzione della proprietà e della ricchezza, *ut fiat aequalitas*, di modo che ci sia anche nel campo economico una tal quale eguaglianza tra gli uomini.

Ma questo non basta. Alla base di tutto sta e deve stare il Vangelo, l'amore che Gesù ci portò in terra e di cui ci diede ineffabile esempio.

Tutti i cattolici, tutti i cristiani, tutti che hanno a cuore le sorti dell'umanità devono unire i loro sforzi, formare davvero un fronte unico; dare il nome alla nuova crociata per salvare il mondo dalla rovina. Tutte le forze del bene devono marciare compatte contro le forze del male.

Tutti dicono oggi — anche dei Ministri italiani — che la crisi odierna è anche e soprattutto crisi spirituale. Ebbene allora largo si faccia alle forze dello spirito se si vuole fare opera viva e vitale.

La lotta è impegnata: Per Iddio o contro Dio; per l'amore o per l'odio; per lo spirito o per la crassa materia; per la vita o per la morte. E', dice il Papa, la scelta che deve decidere le sorti di tutta l'umanità: nella politica, nella finanza, nella moralità, nella scienza, nelle arti, nello stato, nella società civile e domestica; in Oriente e in Occidente.

I cattolici in prima linea.

Con la preghiera e con la mortificazione.

La preghiera che è onnipotente.

La mortificazione, la penitenza che ripara,

espia, che riabilita, che attira le benedizioni di Dio.

Che nella mia parrocchia non ci sia alcuno che non abbia a leggere *adagio, adagio, meditando profondamente e spesso* la parola altissima del Papa e non ne faccia norma di vita.

Cristo resta ancora la soluzione di tutte le difficoltà.

Il Suo Cuore Divino è sempre ricco di misericordia per quanti ricorrono a Lui.

Dio ha fatto sanabili le nazioni.

Colla preghiera, con la penitenza, con la elemosina i cattolici devono insegnare a tutti come si fa a salvare il mondo.

Non c'è altro potere col quale noi possiamo salvarci.

Le opere benefiche e i meriti acquistati con l'aiutare i poveri producono anche aumento e abbondanza di beni materiali.
San Cipriano.

GIUGNO

Il giorno 29, Festa di San Pietro e Paolo, in tutte le Parrocchie delle due Diocesi sarà celebrata la Festa del Papa.

Fortunati noi che abbiamo il Papa! E' il Pastore che ci ha dato Gesù, è il Padre delle anime nostre, è il depositario dei Tesori di Cristo.

Specialmente in questi tempi tenebrosi e vertiginosi, come si sente il beneficio di avere, là in alto, un Uomo che a nome di Dio ci guida e ci dice le parole che salvano.

Venerdì, 3 giugno, Festa del Sacro Cuore di Gesù con Ottava privilegiata. Vi dirò a suo tempo le grandi solenni funzioni che, in obbedienza alle prescrizioni del Santo Padre e di S. E. Mons. Vescovo, faremo nella nostra Parrocchia. Ad esse parteciperà in ispirito di fede e di penitenza tutta la popolazione.

Che l'appello del Padre non cada invano!

Durante il mese cade anche la Festa di S. Antonio, quella di S. Luigi e quella di S. Giovanni Battista. E' un mese privilegiato quello di Giugno.

Ogni alleanza tra il bene ed il male riesce sempre impossibile; nessuna unione infatti può darsi con l'abisso a meno che non si voglia restarne inghiottiti.

Chateaubriand

GUARDANDO NELLA VIA

Dietro di me che succede?

Spalanco gli occhi e vedo l'un dopo l'altro un uomo, uno zoppo, uno cocchio, un cavallo, un somaro, uno... sfinite.

L'uomo viene stanco e trafelato per il lungo cammino fatto a piedi. Asciugandosi il sudore ripete: «Quanto pagherei a possedere almeno quattro gambe di un somaro che risparmiasse alle mie tanta fatica!».

Lo segue un miserabile zoppo, il quale guardando l'uomo che lo precede, si lamenta dicendo: «Ah! Signore, se m'aveste dato almeno due buone gambe ritte e robuste non desidererei di più!».

Dietro a costui, compare un signore, su di un cocchio superbo tirato da due fucosi cavalli, irritatissimo perchè non gli sembrano bene appaiati e perchè non corrono come lui vorrebbe: «Maledetti! che vi ho pagati a peso d'oro...».

Gli vien dietro un cavallo da fiaccheraio che trae seco una carrozzella. Il forestiero che vi si adagia, spia davanti il cocchio e mormora: «Avessi almeno uno de' quei corridori invece di questo ronzino che cammina a suon di legnate!...».

Proprio subito dopo si profila l'ombra di un somarello che tira a stento un carretto sul quale ballonzola un pover'uomo con tanto di randello in mano. Punge e batte senza pietà l'animale, sospirando: «Disgraziato che sono: se avessi quel ronzino lì davanti, oh! ci arriverei di sicuro prima di sera, a casa mia!...».

Ed ecco lì, a pochi passi un altro, rimasto indietro di tutti. Seduto su un mucchio di ghiaia, dopo una vita randagia di mendicante, si sente mancare le forze per la lunga fatica e pensa all'agonia. Nella sua desolazione va bisbigliando: «Buon Dio! non mi importerebbe niente essere stanco come quell'uomo là che cammina pigramente, ma cammina ancora; neanche mi importerebbe essere zoppo, magari con un somarello che tira via a qualche maniera, ma così sfinite, così senza forze, senza respiro quasi... è una disperazione».

Chiudo gli occhi:

Se tutta quella gente, invece di guardar davanti e morir di desideri e d'invidie, si voltasse un po' indietro e badasse a chi ne ha di più di miserie e di dolori, non è forse vero che patirebbe meno e troverebbe motivo di benedir la Provvidenza, contenta del proprio stato, persuasa che nessuno al mondo può dirsi tanto misero, da non esserci un altro più misero ancora.

Mi ritiro dalla finestra. Ho trovato la ricetta che fa proprio per le mie giornate d'avvilimento: guardare sempre quel che succede dietro a me!... e ringraziare d'ogni cosa il buon Dio!

(da *La Madre Cattolica*).

In verità vi dico, che questa vedova ha messo più che tutti gli altri nelle oblazioni di Dio: però che tutti costoro deposero nei doni di Dio parte di quello che loro sopravanzava; invece costei tolse dalla sua povertà tutto ciò che aveva pel proprio vitto e lo donò.

Nostro Signore.

Il pensiero della famiglia non deve impedire dal fare elemosina.

S. Cipriano

LA PREGHIERA PER IL PAPA

Ogni volta che il S. Padre parla a qualche gruppo di pellegrini invariabilmente Egli conclude chiedendo a sacerdoti e a laici, ai cattolici presenti come agli assenti di tutto il mondo... che cosa? Egli ci chiede di pregare per Lui!

Tutti coloro che vogliono realmente bene al Padre comune, che per noi fa le veci di Cristo in terra, innalzano certamente i voti più fervidi del loro cuore al Cielo perchè il Signore assista e conforti il rappresentante di Gesù e specialmente il giorno di S. Pietro celebrandosi in quel di la Festa del Papa.

Ma ci sono

anche dei cattolici che non sentono questo dovere. A costoro ci rivolgiamo ricordando loro l'obbligo che la Chiesa ci fa di non dimenticarci del Santo Pontefice.

Oremus Pro Pontefice nostro!

E' l'invito latino che continua con l'invocazione: *Dominus conservet Eum et vivificet eum et beatum faciat eum in terra et non tradat Eum in animam inimicorum Eius.*

Iddio conservi e dia vita e felicità e lo salvi dall'ira dei suoi nemici.

Nella sua semplicità è una preghiera che commuove. Quando si pensi che fra i 400 milioni di cattolici sul quale vigila il cuore paterno del successore di S. Pietro mai sono mancati e mai mancheranno i figli non rispettosi alla sua autorità, si intende tutta la opportunità che i figli fedeli si stringano intorno al dolce Cristo in terra con il potente e soave amplesso della preghiera.

A un padre

di famiglia son frequenti le preoccupazioni, le ansie, i dolori.

E come non dovrebbe avere preoccupazioni, ansie, dolori il Papa, padre di una immensa famiglia, la più grande del mondo?

Le sue preoccupazioni, le sue ansie, i suoi dolori sono tanto più toccanti quanto più nobili, in quanto tutti si riferiscono ad un unico e sommo desiderio e fine: il bene spirituale dell'umanità.

Questo non vuol dire che il Papa non pensi anche alle condizioni materiali della società.

La Enciclica *Quadragesimo Anno* è un documento eloquentissimo che testimonia la sollecitudine con cui Pio XI guarda alla povertà, alla miseria in cui vivono tanti milioni di persone.

A questo stato di cose non è possibile porre riparo senza fare appello al Vangelo, alla legge cristiana della carità.

Pensando

a tutto questo il Papa ha ripetuto quel *Miserere super turbam* che fu già pronunciato dal Maestro Divino.

Ma le rovine economiche che cosa sono in confronto a quelle spirituali e morali? Nulla, perchè vale di più la salute eterna di un'anima, che non tutti i tesori di questo mondo.

Il S. Padre ha, dunque, ben ragione di invocare le preghiere della cristianità per affrettare il giorno in cui il ritorno dei popoli a Cristo porterà agli uomini la vera pace e prosperità.

ALCOOLISMO. — Non abusate dell'alcool. Ecco un grande precetto che deve essere osservato per il bene morale, fisico, sociale.

CONSIGLI ALLE MAMME

Vestiti e vestitini.

Col maggio ci avviamo normalmente verso la stagione calda. Date le tendenze della moda, i costumi e i costumini si riducono dell'80 per cento. Ho detto: «date le tendenze della moda», perchè costumi — biancheria e abiti — si riducono non in ragione del caldo, ma della moda. Se questa esigesse dalla donna un materasso per vestito, certe donne se lo metterebbero senza sbuffare. Ora, io mi raccomando alle mamme: non si dimentichino che il vestito è un custode del senso del pudore. Risponda pure al gusto estetico (nessuno ha mai detto che il vestito debba essere una mostruosità), sia relativo alle esigenze della stagione, ma pur trattandosi di bimbi, vediamo di conservare l'abito quella delicatezza che aiuta la modestia.

Va bene esser ottimiste e non pensare mai male di nessuno, ma non bisogna nascondersi quella realtà fatale per la quale l'uomo diventa tentatore dell'uomo e la carne pericolosa alla carne.

Il risparmio.

Qualche mamma che anche di questi giorni ha visto sfumare il suo denaro, guadagnato con tanti sudori, frutto di tante economie e sul quale faceva pur tanto calcolo per le future necessità improvvise, mi scrive: «Non risparmio più un quattrino, lo butterò nel Mella il mio denaro, ma non risparmio mai più!». Capisco bene lo stato d'animo di questa povera mamma, e non oso dirle per il momento, che quando intorno tutto crolla, anche le Banche ne risentono la loro parte. Nemmeno le dirò che purtroppo su questa terra, nulla è sicuro. Ma mi guarderò bene anche dal dirle: non economizzate più! Si tratterà se mai di trovare forme meno incerte di collocamento, ma povere famiglie, se rinnegassimo le risorse che il risparmio offre.

(da *La Madre Cattolica*)

Il piccolo fiocco di neve

quello che si stacca sotto la furia del vento dall'alto della montagna e precipitando a valle, diventa nella sua ripida discesa, vertiginosa valanga! La valanga che non conosce ostacoli e tutto trascina con sé.

Cosa trascurabile al suo inizio, ma quanto grande e possente nella sua corsa!

E' come un piccolo fiocco anche l'umile modesto nucleo inavvertito, il primo lievito di qualche anima buona che in un paese, segna il principio di quell'apostolato cristiano, che poi diventa valanga.

Non la valanga che semina strage e terrore sul suo passaggio, ma che invece con una meravigliosa forza d'attrazione avvince le anime e le unisce nella lotta contro il male, formando quelle falangi cristiane che lavorano e si sacrificano per preparare l'avvento del regno di Dio sulla terra.

Il supplizio eterno dei bestemmiatori

Sovra tutto il sabbion d'un cader lento Piovevan di foco dilatate falde Come di neve in Alpe senza vento.

O vendetta di Dio quanto tu dei Esser temuta da ciascun che legge Ciò che fu manifesto agli occhi miei.

(Dante)

Prendi e leggi!

Anche il *Bollettino Parrocchiale* contiene la parola di Dio. Si ha quindi il dovere di leggerlo e di farlo leggere dalla famiglia.

E' uno svegliarino che ha lo scopo di formar cristiana la vostra coscienza, di richiamarvi alla mente i vostri doveri morali e religiosi.

Il *Bollettino* è una forma di apostolato cristiano, è una continuazione del ministero che il Parroco esercita in mezzo a voi.

Leggetelo dunque e cercate di mettere in pratica tutto ciò che il Parroco, Pastore delle vostre anime, viene inculcandovi.

Dell'opera mia io dovrò render conto un giorno al Signore; e guai a me se taceessi, se non predicassi, se non istruissi!

Ma anche voi, o parrocchiani, avete il dovere di ascoltarvi; anche voi un giorno dovrete render conto a Dio se avrete o no corrisposto all'azione cristiana che il Parroco ha svolto in mezzo a voi.

NOTIZIE STORICHE

S. ROCCO.

La Chiesa, in seguito ad un voto fatto dai Bellunesi perchè per l'intervento del Santo erano stati liberati dalla peste che nel 1530 infieriva anche a Belluno, venne eretta nel 1561; nel 1806 passò nelle mani del fisco; nel 1817 servì di magazzino militare; fu restaurata nel 1856 e nel 1860 riconsacrata e donata all'annesso Orfanotrofio maschile, fondato e diretto da quell'angelo di carità che fu Don Antonio Sperti. Ora è officiata dai figli del Beato Don Bosco, i quali, sulle orme del loro santo Fondatore, tanto bene fanno alla gioventù e col Collegio Convitto e col Patronato.

Alla chiesa, che anticamente apparteneva ad una confraternita di cittadini, si unì un convento di padri cappuccini, che nel 20 aprile 1605 vi piantarono la Croce. Essi furono i soli che l'anno successivo, in seguito all'interdetto che il Pontefice aveva scagliato contro la repubblica, siano stati costretti a lasciare Belluno nel 18 maggio 1606 e ritirarsi in Trento.

LA SALUTE.

Nel 1531 nella piazza del mercato detta Piazza delle Erbe, s'innalzò la fabbrica che serve ad uso del Monte di Pietà col'annessa chiesa dedicata alla B. V. della Salute, dove vedesi nell'altar maggiore una Pietà di Agostino Ridolfi e nella chiesa dei graziosi intagli del Brustolon. E nell'anno medesimo si pose una cisterna di pietra dov'era la fontana Gaiarda.

PORTA DOJONA.

Nel 1553 fu abbellita la città di Belluno con una porta pubblica tutta di marmo,

disegnò di Nicolò Tajapietra, che si contrappose alla vecchia porta Doiona, detta anche Ponte delle *Cadene* a motivo che essendovi sopra la fossa un ponte levatoio che la sera si alzava col mezzo di catene di ferro, queste catene rimasero ivi appese per molti anni anche dopo che terrate le fosse si levò il ponte medesimo.

IL SEMINARIO VECCHIO.

Nel 1568 il Vescovo Contarini, reduce da Trento ove prese parte con il padre Bonaventura Maresiò bellunese minore conventuale a quel celebre Concilio, prescisse l'erezione di un Seminario per chierici, che fu edificato nel borgo della Favola, che ora chiamiamo contrada di Loreto, ed è precisamente l'attuale ospitale civile.

S. FRANCESCO.

Una chiesa privata ma che sta tuttora aperta al pubblico si fece l'anno 1607 a spese del Canonico Vendrando Egrejis giuniore in un sobborgo della città oltre l'Ardo, e fu dedicata a S. Francesco de Paola.

LORETO.

Nel 1612 nel borgo di Favola, ora via Loreto, per cura di Don Antonio Zoldan, e di una certa sig. Caterina Barelloni, che cedettero due loro case e altri benefattori, fu eretta la Chiesa in onor della B. Vergine di Loreto, coll'annesso convento per monache Clarisse, che vennero ad abitarlo solo nel 1634.

UNA CONSTATAZIONE.

Tra le opere di misericordia corporali è questa: seppellir i morti. Devo congratularmi con voi perchè questa opera viene in modo ammirabile esercitata.

Nei funerali si vedono delle lunghe file di giovani e uomini che l'è un piacere, ma... si parla un po' troppo strada facendo. E poi?... perchè non si vedono così numerosi i giovani e gli uomini la festa alla Messa Parrocchiale?!

L'accompagnare i defunti al cimitero è opera di misericordia, che, fatta con sentimento di fede, è meritoria; l'ascoltare la S. Messa e la parola di Dio è un dovere gravissimo e chi non lo compie si fa reo di colpa grave.

E giacchè sono in argomento, torno a raccomandare, a pregare che durante le funzioni non si stia sul «sagrà» a conversare o, peggio, a chiassare.

E' questo un abuso che non dovrebbe esservi nella nostra parrocchia, da tutti ritenuta una delle migliori.

D'altronde guai a chi da scandalo! guai ai profanatori della festa!

Chi beneficia il povero impresta a Dio.
San Cipriano.

8 MAGGIO.

Care e indimenticabili quelle poche ore che passò tra noi il Vescovo!

Non badando al tempo piovoso e alle tante sue occupazioni aderì volentieri all'invito di venir in parrocchia ad amministrare la Santa Cresima e la Prima Comunione a un piccolo numero di fanciulli.

Le sue parole, piene di fede e di amore, lasciarono impressione profonda nell'animo nostro. Io mi auguro che ricordiate sempre e mettiate in pratica quelle paterne raccomandazioni che Egli vi ha fatte, all'intervento alla messa parrocchiale, alla frequenza ai Sacramenti:

PER INTENDERCI BENE!

Ripeto quanto il Vescovo prescriveva nel 1928:

«Per rispetto alla Casa di Dio, le donne devono presentarsi in Chiesa vestite modestamente.

La modestia cristiana esige:

1. Che le donne in Chiesa abbiano il capo coperto.
2. Che non si usino vesti trasparenti.
3. Che l'abito sia chiuso al collo.
4. Che le maniche oltrepassino almeno i gomiti.
5. Che le gonne siano convenientemente prolungate sotto i ginocchi.

Le donne che non osserveranno queste norme non saranno ammesse ai Santi Sacramenti e saranno invitate ad allontanarsi dalla Chiesa.

✠ Giosuè, Vescovo ».

Il Parroco e i sacerdoti devono obbedire al loro venerato Superiore; queste disposizioni non devono restare lettera morta.

Le giovani e le donne cristiane pure hanno l'obbligo di uniformarsi alle disposizioni vescovili.

Stiano dunque attente affinchè non venga loro negata la santa Comunione e non restino svergognate dinanzi al pubblico.

Avviso

Ci sono delle famiglie che da mesi e mesi tengono libri o della Biblioteca Parrocchiale o di altri, senza preoccuparsi di restituirli.

Quelli che li tengono sono pregati di riportarli quanto prima.

Se non sanno da chi li hanno avuti, li portino in canonica.

I libri, specialmente legati, costano molto, e sarebbe quindi un gran danno per me il perderli.

Uno dei fattori per la diffusione della tisi è l'alcoolismo. Un grande scienziato ebbe a dire «L'alcool è il letto della tisi».

CONVERSAZIONI DEL PARROCO.

— Ma perchè voi, Michele, non andate mai in Chiesa?

— Non ci vado, perchè quelli che vanno in chiesa sono peggiori degli altri.

— Eh lo so, questo è il vostro cavallo di battaglia! Ma siete proprio sicuro di ciò che dite?

— Sicurissimo! è vero come il Vangelo.

— Ebbene: giacchè voi tirate fuori il Vangelo, vi risponderò col Vangelo. Gesù Cristo ha detto: Perchè guardi la piccola paglia che è nell'occhio del tuo fratello, e non badi alla trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Lascia, o fratello, che io ti cavi la pagliuzza dall'occhio, metre tu stesso non vedi la trave nell'occhio tuo? Ipocrita, leva prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per cavare la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello!

— Sarà..... ma io non sono tanto persuaso.

— Come!? non siete persuaso di ciò che ha detto Cristo nel Vangelo? Voglio raccontarvi un fatto.

In un paese remoto di montagna (nella provincia di Bergamo) tutti gli abitanti avevano il gozzo. Qualcuno l'aveva più grande, qualcuno più piccolo, ma nessuno ne era senza; e tutti lo credevano un grazioso ornamento della loro persona.

Un giorno una donna di quel paese si mise in viaggio insieme ad una sua figlia di quindici anni, la quale non era mai andata in alcun luogo.

Camminando, arrivarono ad un villaggio posto sulla strada maestra e cominciarono ad incontrar gente.

La ragazza, sbarrando tanto di occhi, disse meravigliata alla madre: Madre, madre! guardate là quella giovane e quei due bambini che sono senza gozzo!....

La madre rispose: Vedi, figlia mia, come sono brutti? A questo mondo ce ne sono di zoppi, di ciechi e di... senza gozzo. Preghiamo per quei disgraziati!

— Ma, signor Parroco, cosa vuole concludere lei con questo?

— Eh, caro Michele, voglio concludere che voi altri fate proprio come gli abitanti del paese del gozzo. Vi credete perfetti, voi che non andate in chiesa, e giudicate cattivi e ingiusti tutti gli altri che ci vanno.

— Ma, appiano, signor Parroco! Avrei tante cose da dire a proposito di certi che vanno in chiesa.

— Per oggi ho fretta di andarmene, ma al prossimo incontro ne parleremo ancora.

Il mondo è cattivo, ma bisogna far del bene alle persone di questo mondo, perchè riconoscano quanto Dio è buono con tutti.

S. Teresa del Bambino Gesù.

Feste e Funzioni particolari

3 - Primo Venerdì del mese - Festa del Sacro Cuore di Gesù con Ottava al mattino alle 5 Messa con Comunione generale. La sera alle ore sette e mezza. Ora di Adorazione.

5 - Domenica fra l'Ottava. Come nel giorno della Festa, però il SS.mo rimarrà esposto tutta la giornata.

4 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 Giugno - Al mattino messa alla parrocchiale con Comunione, specie dei fanciulli e Associazioni. La sera alle ore 7 e mezza, Esposizione del SS.mo, Coroncina, e alle otto Ora di riparazione.

13 - S. Antonio di Padova. Festa di Adorazione a Giamosa. Funzione in onor del Santo alle ore 8.

21 - Martedì. Giorno sacro alla memoria dell'angelico Giovane, S. Luigi Gonzaga, Patrono della gioventù.

24 - Venerdì. S. Giovanni Battista. Festa di devozione a Canzan. Messa alle ore 7.

29 - Festa di precetto dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, in onor del Titolare.

La Messa prima alle ore 6 e mezza alla parrocchiale, alle ore 10 Cant a S. Pietro di Salce.

Ricordiamo S. Pietro vivamente nel suo successore. E' la festa della gran famiglia cristiana stretta ed unita in una sola fede, in un santo amore attorno al suo capo. E' la Festa del Padre comune, il Papa.

Durante il mese di Giugno ogni sera preghiere speciali in onor del S. Cuore di Gesù.

Messa festiva ore 6 la prima. Ore 9 la parr. Messa feriale ore 5,30, tanto nella parrocchiale quanto nelle succursali.

IL LIBRO D'ORO

Offerte per la sistemazione della Chiesa parrocchiale

Sig. Adelaide Bertolotto L. 25. Dell'Eva Mario in memoria dell a sua Cresima L. 15. Per uova vendute L. 2,45.

Famiglia Zandomenego Pietro lire 50, in memoria del loro defunto genitore.

Estrate dalle Casette 3,65.

A tutti cordiali ringraziamenti con auguri delle più copiose benedizioni.

S. E. Mon. Vescovo, quando fu qui l'ultima volta e in altre occasioni mi raccomandò di tener sveglia l'idea della sistemazione della Chiesa. Ha ragione: non dobbiamo perderci di coraggio. Non domando grandi sacrifici. Un novo alla settimana per ogni famiglia, E' troppo? E che qualche volonterosa persona adulta li raccolga nei singoli villaggi, non vi sarà in parrocchia?

Per la lampada del Santissimo

De Biasio Giovanni L. 4, Sig. Giamosa 10,



Valt Angelica L. 1, De Biagio Giovanni 5, Candaten Gius. 3,50, Dell'Eva Giovanni 1, Reolon Francesco 1, Valt Genoveffa 5, Candeago Maria 10. N. N. da Salce 10.

BES - CANZAN

Sovilla L. 0,20, Reolon 0,20, Reolon 0,20, De Biasi 0,20, De Biasi 0,20, De Bona 0,20, Da Riz

0,20, Bari 0,20, Celli 0,10, Dal Farra 0,30, De Toffol 0,20, Da Riz 0,20, Casagrande 0,20, Fiabane 0,20, Da Riz 0,20, Candaten 0,20, Odolo 0,10, De Idea 0,20, Carli 0,20, Da Rolt lire 0,20, Fiabane 0,30, Fagherazzi 0,25, Cadorin 0,15, D'Inca 0,20, Dall'O' 0,20, Massenz lire 0,30, Chierzi 0,80, Fiabane 0,20, Cassol 0,50, De Biasi 0,40, Trevisson L. 1, Bianchet 0,20, Dal Pont 0,50, De Biasi 0,50, Seronide 0,20, Mares 0,20, De Menech 0,50, Capraro 0,50, Capraro 0,50, Cervo 0,20, Casagrande 0,30, Leseogo 0,20.

Totale L. 12.

SALCE E COL

Dal Pont E. 1, De Bon et. 1, Cibien 0,30, Tonina 0,20, N. N., Roldo 0,50, Nenz 0,50, Dal Pont 0,30, Zandomenego 0,30, De Vecchi 0,20, Fant 0,20, Da Riz 0,20, Nadalet 0,40, Gobbo 0,30, Supani 0,20, Tavi 0,20, De Menech 0,45, Caviola 0,20, Costa 0,50, Borfot 0,20, Zanin 0,20, De Barba 0,20, De Barba 0,20, Carlin 0,20, Cibien 0,20, Dal Pont 0,20, Merlin 0,20, Dal Pont 0,20, Boni 0,30, Speranza 0,20, Zandomenego 2, Mandrino 1, Fenti 1, De Toffol 0,50, Marin 0,20, Cortesia 0,20, Da Rolt 0,30, Callegari 1.

Totale L. 16,55.

GIAMOSA e BEITIN

Dal Pon 0,30, Celato 0,10, Sovilla 0,20, Da Rolt 0,25, Celato 0,30, Trevisson 0,60, Fant 0,20, De Nart 0,20, Candeago 0,20, Zanussi 0,20, Pacifici 0,50, Bolzan 0,30, De Nart 0,30, Collazuol 0,25, Menegola 0,30, Da Rolt 0,25, Da Rolt 0,25, Serafini 0,50, Fiabane 0,25, Palman 0,25, De Nart 0,25, Boni 0,20, Candeago 0,50, De Menech 1, De Menech 1, De Menech 0,80, De Menech 0,25.

Totale L. 9,45.

Da Ronch 0,30, Bortot 0,30, Dal Farra 0,20, Sponga 0,20, Sponga 0,15.

Totale L. 10,60.

Vive grazie a tutti.

STATISTICA PARROCCHIALE

NATI e BATTIZATI

7. Sogne Albino di Enrico da Salce.
8. Dell'Eva Matilde Maria Sperandio da Peresine.

MATRIMONI

7. Busin Dante fu Stefano da Prade con Murer Carmela di Sebastiano da Salce.

MORTI

8. Tavi Lino di Luigi, di anni 1 e mezzo da Salce.
9. D'Isep Giovanna fu Francesco vedova di Candaten Giov. Ant. di anni 78 da Bez.
10. Fiabane Domenico fu Olivo, marito di Mazzorana Maria, di ani 70 da Giamosa.
11. Carli Emilio di Antonio, celibe, di anni 23 da Bez.
12. Zandomenego Pietro fu Luigi, di anni 80 da Prade.

CRESIMA

N. 33.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Zandomenego ringrazia sentitamente tutti quelli che hanno voluto rendere omaggio al loro amato congiunto intervenendo ai suoi funerali e accompagnando al camposanto la salma di lui.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condit responsabile

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA Belluno